

L'INIZIATIVA | 13 SETTEMBRE 2017

Un punto d'incontro di culture e religioni, nel segno di Dante

di Loredana Ficicchia



Una Fondazione culturale che è pane per i denti di studiosi di Dante Alighieri e per gli appassionati delle affinità culturali Oriente-Occidente. Un luogo dove è di casa Don Chisciotte e aperto a incursioni esoteriche, raffinatissime.

Bisogna inoltrarsi nel Valdarno, a Cascia, per scoprire quest'ambiziosa iniziativa, sorprendente per un borgo abitato da 50 anime. In un fondo di 250 metri quadrati dipinto di bianco, scorrono le opere di un artista visionario, Raffaello Mori, che alla Divina Commedia ha dedicato una vita di studi illustrandone i canti uno dopo l'altro, col piglio dell'intellettuale. Grandi tele, col sonetto a fronte, ora in fila nella "Fondazione Dante Alighieri alla Casa Bianca", inaugurata due mesi fa.

Scopo dell'ente onlus presieduto da Costanza Mori, figlia dell'artista nativo di Cascia, è realizzare un punto d'incontro di tutte le culture e religioni per unirle sotto la bandiera del rispetto e dell'ammirazione reciproci. Allo scopo, rivolto in particolare alle nuove generazioni, di far conoscere l'opera omnia di Dante, la Divina Commedia, attirando dantisti da tutto il mondo in occasione di conferenze, concerti e dibattiti sulla Commedia.

E questo perché Dante – spiegano - sa parlare alle nuove generazioni e allude a problematiche attuali come l'integrazione tra popoli. La Fondazione è sostenuta economicamente dalla 93enne Carla Corsi, (è dedicata al figlio Francesco prematuramente scomparso) con Giuliano Giunti proprietario del fondo battezzato "Casa bianca", ma solo per via della tinteggiatura esterna e interna.

Siamo in pieno Valdarno, all'ombra di un campanile che data 1080, lì dove un tempo si consumava il rito della transumanza, una piccola stazione di sosta per i pastori in transito dalla Maremma.

Divulgare l'opera dell'artista Raffaello Mori, oggi ottantenne, è il punto di partenza del cimento. E sta molto a cuore alla figlia Costanza, con la sua famiglia residente da 15 anni in Kuwait e dunque divisa tra due culture. Tra gli scopi della onlus non a caso c'è l'istituzione di borse di studio e premi per incentivare studi e approfondimenti sull'arte e la figura del pittore Raffaello Mori (in 50 anni autore di 7mila quadri, di cui oltre mille volati in Giappone), lo sviluppo di rapporti di collaborazione con amministrazioni centrali e locali, con enti culturali italiani e stranieri. «Teniamo moltissimo – spiega la presidente della Fondazione Costanza Mori – a perseguire un ideale di collegamento tra cultura occidentale, cultura islamica e araba, con particolare attenzione alla figura della donna». Obiettivi realizzabili, come recita lo statuto, "grazie a finanziamenti, erogazioni di ogni tipo e natura, sia pubblici sia privati".

Raffaello Mori è un artista atipico e forse per questo affatto popolare nonostante 50 anni di studi in biblioteca e migliaia di opere, olio su tela, sparse nel mondo. La sua ricerca comincia da una rara copia del "Libro della scala" di Brunetto Latini, pietra miliare a suo dire della "Divina Commedia" ma anche del Corano. A queste pagine preziosissime si ispirano i 12 dipinti realizzati su stoffe arabe che

aprono il percorso della mostra. Ogni tela è corredata di un sonetto. Si va avanti con la Divina Commedia significata complessivamente da 100 tele secondo l'interpretazione fantasiosa dell'artista.

«Vede – dice - di Dante si sa poco o niente. In polemica con la Repubblica Fiorentina che lo esiliò, non ha lasciato neanche la firma. Perciò vorrei si tornasse a studiarlo, che si riaprisse la discussione, ragionando sull'opera». Anche il più raffinato dei dantisti si sorprenderebbe davanti alle 12 opere pittoriche che ritraggono il "fiore" dell'Alighieri, simbolo erotico mai illustrato, dice Mori, a cui il sommo poeta ha dedicato 236 sonetti, custoditi alla Biblioteca Marucelliana di Firenze.

E' qui che l'artista ha consumato anni di ricerche per poi tradurle in pennellate visionarie. In tutto 306 tele, tra cui una galleria esoterica che mette in fila il male rappresentato dai diavoli e l'area dedicata alle metamorfosi di Ovidio, la serie di dipinti che illustrano Don Chisciotte della Mancia (24 tele reduci di una mostra a Rimini), Il Gabbiano dal libro dello scrittore Jonathan Livingston (12 tele). Infine i Tarocchi dell'Apocalisse in 24 tele, e 5 altre opere che illustrano brani tratti dalla Sacra Bibbia del Profeta Daniele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA